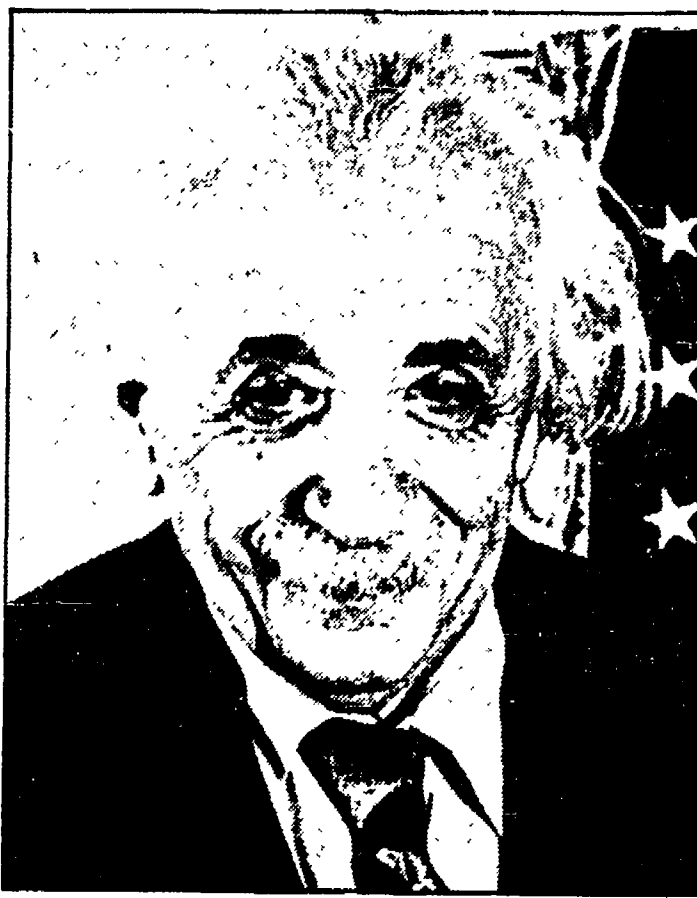


L'Irlanda conferma con un referendum il suo no all'aborto

DUBLINO — Con 841.233 voti contro 416.136, l'elettorato irlandese ha approvato oggi l'inserimento della illegittimità dell'aborto nella costituzione della Repubblica. Per l'inserimento del divieto di abortire nella costituzione manca attualmente solo la firma del presidente della Repubblica Patrick Hillery, che attualmente è impegnato in un giro di visite in Estremo Oriente. L'elettorato ha votato su un emendamento alla costituzione teso a "proteggere i diritti dei non nati", e con una maggioranza di oltre due a uno ha manifestato la volontà di cementare costituzionalmente l'illegittimità dell'aborto in modo da impedire eventuali tentativi di fare passare in Parlamento disegni di legge tesi a consentire l'aborto. Con questo emendamento, saranno impossibili iniziative per l'aborto anche da parte della Corte Suprema. Poco più della metà dell'elettorato ha partecipato a questo referendum, che il primo ministro Garret Fitzgerald aveva osteggiato temendone ripercussioni negative sulle prospettive di riunificazione dell'Irlanda. Solo cinque dei 41 distretti elettorali della Repubblica, tutti a Dublino, hanno votato contro l'emendamento costituzionale. L'aborto era già illegale nella Repubblica irlandese in base ad una legge del 1861 ma i promotori del referendum hanno voluto con la loro iniziativa rafforzare questa scelta del paese. Il risultato del referendum non era in discussione (il 98 per cento della popolazione è profondamente cattolica) e gran parte di coloro che hanno dato un voto contrario hanno assunto tale posizione non perché favorevoli all'aborto quanto perché contrari alla formulazione dell'emendamento, da molti definita «oscura» se non addirittura «controproducente».



Albert Einstein

Einstein era un sovversivo?

NEW YORK — Il grande scienziato Albert Einstein fu controllato per più di vent'anni di seguito dalla FBI. La polizia federale americana, di destra all'epoca di Edgar Hoover, sospettava che Einstein fosse «un agente comunista». Lo scienziato fu attentamente seguito e pedinato fino al giorno della sua morte avvenuta nel 1955. Il dossier che la FBI aveva pazientemente raccolto sui «sovversivi» Einstein è stato ora reso noto da uno studioso, Richard Schwartz. La polizia americana raccolse su di lui testimonianze e le accuse più diverse, compresa quella di aver inventato un robot guidato dalla mente umana e quella d'essere stato implicato nel rapimento del figlio del trasvolatore Charles Lindbergh. Richard Schwartz è riuscito ad ottenere il dossier dell'FBI grazie al «Freedom of Information Act».

Preside «moralizzatore» posava per riviste porno Scandalo in Inghilterra

LONDRA — Il tentativo di un preside di «moralizzare» l'ambiente di una delle più esclusive scuole private britanniche — denunciando pubblicamente l'abuso di droga e di sesso da parte dei ragazzi — ha avuto ieri un imprevisto effetto boomerang con la scoperta che l'uomo aveva posato in passato per riviste pornografiche. Lyn Blackshaw ha presentato le sue dimissioni dall'incarico di preside della scuola di Dartington Hall (che con la sua retta annuale di 5.800 sterline, circa 15 milioni di lire, è considerata una delle più care della Gran Bretagna) dopo che il quotidiano «Sun» ha pubblicato una foto dell'uomo (che ha 44 anni) e della moglie Beth (37 anni) impegnati in un atto sessuale. La foto era già apparsa alcuni anni fa su una rivista pornografica inglese. Il preside aveva creato un caso nazionale rivelando due settimane fa, con una lettera circolare ai genitori, che i ragazzi della scuola erano più interessati alla droga, al sesso, all'alcol, agli atti di vandalismo, ai riti magici piuttosto che ai libri. La lettera di Blackshaw, giunta in qualche modo ai giornali, aveva provocato titoli a caratteri cubitali sulla «scuola del peccato» e sul «preside paladino». La vendetta è stata immediata. Giorni fa qualcuno ha inviato al «Sun» sei pagine staccate di numero di sette anni fa di una rivista «per soli uomini» che mostravano la moglie del preside completamente nuda, in atteggiamenti provocanti. Ieri ancora il «Sun» ha dato il colpo definitivo alla carriera d'educatore di Blackshaw pubblicando nelle pagine centrali una grande foto del preside e della moglie impegnati in un atto sessuale.

Dall'Archeo-club accuse al governo per i beni culturali

ASCOLI PICENO — Si è aperto ieri ad Ascoli Piceno, nell'ex Sala delle Colonne del Palazzo Comunale, il secondo congresso nazionale dell'Archeo-club d'Italia. Per tre giorni Ascoli Piceno, la città marchigiana con uno dei più bei centri storici d'Europa — il suo fiore all'occhiello è la splendida piazza del Popolo — sarà la capitale del dibattito culturale per salvare e valorizzare i beni culturali. «Tredici anni al servizio dei beni culturali nell'ambito dei Comuni italiani» è il tema del congresso. Le conclusioni domani, con una tavola rotonda nella nuovissima aula consiliare del Comune di S. Benedetto del Tronto. «Beni culturali e libertà», «La conoscenza: universalità e specificità», «La tutela: le sue proiezioni realistiche», «La valorizzazione come risalita verso la conservazione», questi i titoli delle relazioni tenute nella giornata inaugurale. Il presidente del congresso è il prof. Sabatino Moscati, ordinario dell'università di Roma, accademico del Linceo e tra i maggiori archeologi d'Italia. Una legge vecchia e un disegno di legge che non concepisce ancora nuove strategie per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e che non ridà alla comunità il senso e la responsabilità della gestione del proprio patrimonio storico: questo abbiamo oggi per difendere e valorizzare i beni culturali del nostro paese, cento milioni di beni culturali dislocati nei novecenta comuni italiani», ha osservato l'Archeo-club presentando le linee di fondo del suo secondo congresso nazionale.

Si digiuna in otto carceri Il capo degli Istituti di pena oggi dalle detenute di Rebibbia

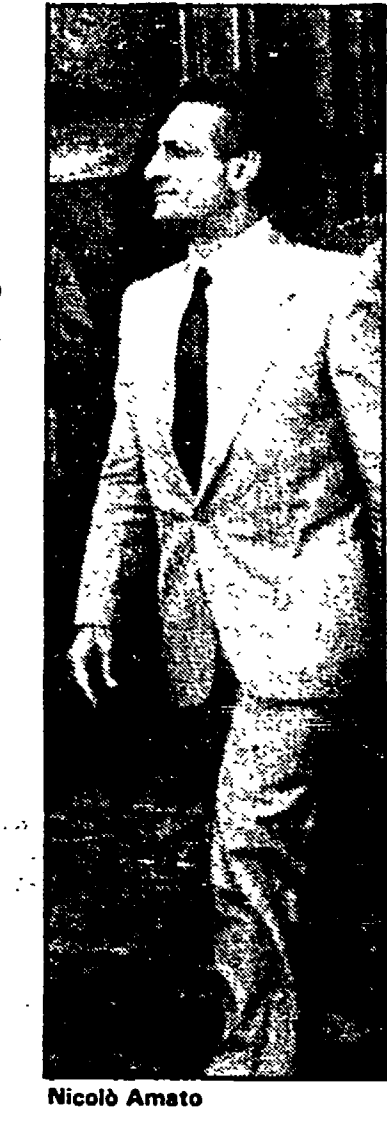
Il magistrato Nicolò Amato: «Una iniziativa pacifica e composta» - L'esempio del penitenziario romano imitato anche a Biella, Parma, L'Aquila, Cremona - Una dichiarazione del ministro Mino Martinazzoli

ROMA — Composto, civile, dignitoso e ogni giorno più imponente: lo sciopero della fame iniziato nel carcere romano di Rebibbia (sezione femminile) si estende a macchia d'olio. Dall'Aquila a Parma, da Cremona a Forlì sono otto, fino a questo momento, le carceri che hanno adottato il «modello» romano. A quelle già citate vanno aggiunte le sezioni maschili di Rebibbia, l'altro carcere romano Regina Coeli, e il caso tutto particolare di Sanremo, dove i detenuti — pur annunciando di condividere pienamente le motivazioni dell'agitazione dei loro «colleghi» di Roma — non digiunano ancora. A Rebibbia in particolare se le detenute hanno sospeso il digiuno (pur ribadendo un sostanziale «stato di agitazione») lo sciopero della fame ha coinvolto praticamente tutti i reclusi uomini. Si calcola che i digiunatori del carcere siano mille e trecento. Anche a Biella è iniziato lo sciopero della fame: in un loro documento i detenuti hanno ribadito il carattere pacifico della protesta so-

prattutto per rispetto al duro lavoro degli agenti di custodia. Ovunque le richieste sono le stesse: una sollecita riforma dei codici che consenta uno snellimento del procedimento giudiziario (lo ripetiamo: nelle nostre carceri i due terzi dei detenuti sono in attesa di giudizio), la riduzione dei termini di carcerazione preventiva, e soprattutto la piena applicazione della riforma penitenziaria che — approvata otto anni fa — è ancora largamente disattesa. In più da parte di tutti; la richiesta che i giornali dedicino maggiore attenzione alla protesta, che ovunque ha lo stesso carattere: ovunque civile e pacifica. Una caratteristica che ha già in parte «spagato»: proprio per stamane è infatti annunciata una visita al carcere femminile di Rebibbia da parte del direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato. «Una visita — ha voluto sottolineare il magistrato parlando con l'Unità — che fa parte del normale «giro» attraverso i penitenziari che sto

compiendo in questi mesi, ma che tiene conto anche della civiltà della protesta. Qui non siamo evidentemente di fronte ad una rivolta ma ad una iniziativa pacifica. Un giudizio condiviso anche dal ministro di grazia e giustizia Mino Martinazzoli, che della protesta dei detenuti ha parlato ieri al convegno organizzato dal segretario Enni Assiolenza, carcerati difendendo una sciolta e composta iniziativa di sensibilizzazione che non va trascurata o fraintesa. Naturalmente — ha voluto aggiungere il ministro — non si tratta di abbassare il livello della difesa sociale, tanto più di fronte a minacce criminali assai acute e rischiose. Ma ogni costo umano che vada al di là di questa esigenza, che oltrepassi la soglia di una giusta e inflessibile risposta ai comportamenti penalmente illeciti, non avrebbe alcuna giustificazione. C'è non togliere, naturalmente, che al di là del linguaggio per additati ai lavori — oggi ci si trovi molto spesso proprio in una situazione che

va al di là» (anni e anni in carceri senza processo, condizioni di vita talvolta disastrose, sconvolgenti sovrappopolamento e promiscuità); è proprio qui la ragione della diffusa protesta dei reclusi. Il ministro ha poi concluso il suo intervento annunciando che proporrà al parlamento alcuni disegni di legge in materia di giustizia e di carceri secondo le finalità già enunciate nel programma di governo. A questo proposito la segreteria del Partito liberale ha diffuso ieri in serata una nota nella quale si ribadisce la necessità di uscire al più presto dallo stato di emergenza attuando, ancora prima della riforma dei codici, alcuni meccanismi attraverso i quali ridurre sensibilmente i termini di carcerazione preventiva. Come è noto sull'intera, complessa, materia proposte del PCI sono state presentate appena si è aperta la nuova legislatura. Si tratta, ora, di assicurare un iter parlamentare rapido.



Nicolò Amato

Negri si scatena in un'intervista poi ritratta tutto

Arrogante giustificazione degli «espropri» e dei pestaggi di docenti padovani compiuti dagli «autonomi», attacco al Parlamento L'improbabile smentita - Iniziativa provocatoria dei radicali

ROMA — Certe dichiarazioni, stampate su un giornale, talvolta impressionanti, non persino chi le ha pronunciate. E Toni Negri deve essersi un po' preoccupato ieri mattina quando ha letto a pagina nove della «Repubblica» l'intervista che aveva rilasciato il giorno prima a Sandra Bonsanti. Soprattutto quando il suo occhio è caduto sul seguente passaggio: «Professore, parlando sull'argomento scrivendo tra gli altri: "Perfetto. Si può picchiare solo chi è del PCI, o anche quelli che genericamente non valgono, "scientificamente", molto? Oppure se il comunista non è scadente, vanno bene lo stesso due o tre? Ci illumini, il professor Negri, lui che è dotto».

E licito chiedersi, a questo punto, come nasce — dopo anni di progressivo e mistificante «annacquamento» dello scomodo passato — questa sorriso arrogante. Non c'è soltanto la frase su Padova. Alla giornalista che chiedeva se cambierà opinione sul Parlamento nel caso di un voto contrario al suo arresto, Negri ha risposto sfoderando la sua grinta più «aristocratica»: «Assolutamente no. Solo degli idioti, gente che non ha fatto l'università, che non ha letto Gaetano Mosca, può sostenere che il paese si riconosce nel Parlamento».

E più avanti, a proposito dei cosiddetti «espropri»: «Io resto un sostenitore dell'appropriazione — appropriazione del salario, delle merci. Domanda: «E se domani i suoi figli uscendo di casa dicessero: ciao, vado a espropriare, che direbbe?» risposta: «Gli spiegherei il principio che la proprietà è un furto». E infine, ancora sul pestaggio all'università di Padova nel '77: «Capita, se fai il professore in una situazione difficile, corri dei rischi. Ma scientificamente questo non può essere questi (1°) tre o quattro iscritti al PCI» sprangati, n.d.r.) e le lamentele mi palano uria furia di frustrazione. Qualcuno è del parere che questa vergognosa uscita di Negri sia scaturita da uno dei suoi soliti «rapporti verbali», da uno scherzo del nervi, insomma. Ma certi «infortunati» non avvertono un caso. Non può essere casuale che l'ex capo dell'Autonomia si lasci andare, mentre i radicali tentano di impedire che il dibattito alla Camera sull'autorizzazione all'arresto passi attraverso una serena valutazione della questione di sostanza che il caso Negri-ripropone, cioè quella dei termini della carcerazione preventiva, di fronte alla quale i comunisti non si lasceranno influenzare da sortite arroganti o da iniziative provocatorie. Proprio ieri il PR ha indetto manifestazioni in numerose città (a Milano, oggi, domani a Roma) con cortei davanti alle sedi della DC e del PCI: dietro la bandiera dei «diritti civili» e del «garantismo» si torna a giocare una partita torbida.

Sergio Criscuolo

Ad Avellino favorirono l'evazione di quattro camorristi

Condannati direttore e agenti

Sei mesi di detenzione al responsabile della casa circondariale Le pene richieste dal pubblico ministero ridotte notevolmente dal tribunale

DA DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
AVELLINO — Si è concluso nella notte tra giovedì e venerdì il processo, svolto presso il tribunale di Avellino, contro alcuni agenti di custodia, il direttore del carcere del capoluogo irpino, accusati di aver favorito la fuga di pericolosi camorristi. Umberto Solimene, direttore della casa circondariale irpina, già sospeso dal servizio, è stato riconosciuto colpevole del reato di procurata evasione colposa, ai pari degli agenti di custodia, e condannato a sei mesi di detenzione. La condanna più pesante però è stata inflitta dal collegio giudicante (composto dal presidente Baletti e dai giudici a latere Caputo e di Paola) a Pasquale Colucci, 10 studenti universitari che guidava la moto rossa su cui fuggirono tre dei 4

evasi: è stato condannato ad un anno e 10 mesi di reclusione, 550 mila lire di multa e 200 mila lire di ammenda. A pene che variano da un anno ad un mese e 15 giorni di reclusione, riducendo notevolmente le richieste della pubblica accusa, il collegio giudicante ha condannato invece le guardie di custodia e il graduato di servizio in quella domenica in cui i 4 appartenenti alla Nuova camorra organizzata si calarono, in pieno giorno, dalle mura del carcere del capoluogo irpino: l'agente Gerardo Russo, colpevole oltre che di procurata evasione anche di violata consegna, è stato condannato ad un anno; a sei mesi di reclusione sono stati condannati il maresciallo Giuseppe Sarcinelli e l'agente Francesco Izzi, ad un mese e 15 giorni le guardie di custo-

dia Francesco Cozzolino, Gaetano Santorelli e Antonio Cillo. Pasquale Colucci e Gerardo Russo sono stati condannati ad un anno di interdizione dai pubblici uffici. Per tutti la Corte ha disposto la sospensione condizionale della pena e la menzione sul casellario, ordinando anche l'immediata scarcerazione degli imputati detenuti. Per quanto riguarda i 4 camorristi (i cugini Clemente e Pasquale Perina, Ciro Starace e Antonio Schirato) la loro posizione sarà definita in un altro processo. Del 4, Antonio Schirato, ritenuto un pericoloso killer, non riuscì a fuggire quella domenica 23 maggio, poiché nel calarsi con una corda dalle mura del carcere cadde fratturata una gamba. Ad osso al camorrista fu rinvenuta an-

che una pistola calibro 6,35, di cui non si è riusciti ancora a stabilire la provenienza. Degli altri tre, Ciro Starace è stato catturato qualche giorno fa nel napoletano perché l'auto sulla quale viaggiava non si è fermata ad un normale posto di blocco dei carabinieri. Introvabili sono ancora i cugini Perina che, assieme ad Antonio Schirato, erano gli emissari del clan di Raffaele Cutolo in Irpinia. Complessivamente, le condanne inflitte appaiono di non rilevante entità considerata anche la spettacolarità ed il clamore suscitato da un'evazione avvenuta in pieno giorno, sotto gli occhi di decine di passanti e con gli agenti in normale servizio di custodia sulle mura.

Ettore De Socio

Pozzuoli continua a tremare: tredici scosse solo ieri

Dalla nostra redazione NAPOLI — Pozzuoli continua a «tremare» per le scosse sismiche dovute al bradisismo. Il bollettino — ormai quotidiano — che riporta l'andamento del fenomeno indica che dalla mezzanotte di ieri fino al primo pomeriggio sono state registrate dal sismografo altre 13 scosse quasi tutte strumentali. Dopo la spallata del quinto grado Mercalli che ha fatto precipitare la situazione domenica scorsa, sembrerebbe — dunque — di assistere a una fase di relativa calma. Pozzuoli risente — invece — in modo drammatico del «terremoto sociale» che il

bradisismo ha scatenato. La gente continua a vivere alla giornata in sistemazioni di fortuna, dormendo la notte nelle auto o nelle tende piazzate in prossimità delle rispettive abitazioni; nei seramping requisiti a Licola e dove l'esercito ha installato 166 tende e 250 roulotte. Il piano delle requisizioni,

scattato in ritardo, sta procedendo ad opera della prefettura nelle zone dell'entroterra flegreo e sul litorale di Licola. A Quarto sono stati individuati un centinaio di appartamenti sfitti; per ora sono stati assegnati 30 alloggi ai terremotati le cui case sono state dichiarate inagibili. Altri 20 alloggi sono stati re-



Le cifre di un convegno

Sono ben 30 milioni i poveri in Europa?

RECOARO (Vicenza) — Le dimensioni e le cause della povertà sono state i temi al centro della seconda giornata del convegno su «Povertà e poveri in Europa e nel mondo» organizzato dall'Istituto «Nicolò Rezzara» di Vicenza e in corso a Recoaro Terme. In Europa i poveri sono trenta milioni; in Italia, secondo dati raccolti da un recente studio nel corso di una indagine condotta per conto della CEE, otto milioni. «La povertà, quella più evidente, è quella economica — ha sottolineato nel suo intervento Giovanni Sarpellon dell'università di Venezia — ed è misurabile con un indice ben preciso. E da considerare povera una famiglia di due persone con una spesa media mensile pari alla spesa media per abitanti. In Italia le famiglie povere sono almeno due milioni e seicentomila. Alla base di queste situazioni ci sono, fondamentalmente, due cause: l'insufficienza dei redditi da lavoro e l'insufficienza dei redditi da pensioni. L'indigenza esiste, dunque, anche nella Comunità europea».

Le spese processuali
Per Farsetti citati 21 consiglieri di Arezzo
AREZZO — Il caso di Paolo Farsetti — l'arellino condannato per spionaggio in Bulgaria insieme a Gabriella Trevisin — avrà uno strascico davanti alla Corte dei Conti: ventuno dei 40 consiglieri comunali di Arezzo sono stati infatti raggiunti da un avviso di procedimento della Procura della Corte dei Conti che contesta all'amministrazione comunale il pagamento delle spese di difesa al Farsetti e ciò perché l'assistenza agli italiani fuori dei confini dello Stato rientra nella competenza del ministero degli Esteri. In conseguenza la Corte ha chiesto il risarcimento fissando al 30 novembre davanti alla seconda sezione giurisdizionale della Corte dei Conti stessa la discussione del caso. Fra gli inquisiti il sindaco di Arezzo, Aldo Duceti ed i consiglieri dei gruppi socialista, democristiano e socialdemocratico a cui si aggiungono tre consiglieri comunisti, tra cui il vicesindaco Danilo Tanti, in tutto 21.

Il tempo

LE TEMPERATURE	ORA
Bolzano	15 23
Verona	17 25
Trieste	17 25
Veneta	15 23
Milano	18 24
Torino	18 24
Cuneo	15 22
Genova	22 28
Bologna	17 29
Firenze	14 30
Padova	15 27
Ancona	17 32
Perugia	17 28
Pescara	15 28
L'Aquila	13 28
Roma	17 29
Palermo	15 27
Napoli	17 28
Potenza	14 28
S. Maria	20 28
Reggio C.	15 28
Messina	15 27
Palermo	23 27
Catania	18 29
Alghero	17 31
Cagliari	20 27

SITUAZIONE: Perturbazioni atlantiche provenienti dall'Europa occidentale al spostamento verso sud-est dirigendosi verso la nostra penisola. Per l'arrivo di tali perturbazioni la pressione atmosferica è in graduale diminuzione.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulla regione settentrionale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse che localmente possono essere anche di forte intensità. I fenomeni si estenderanno gradualmente alla fascia tirrenica e alla Sardegna mentre sulla fascia adriatica il tempo rimane sereno con cielo sereno e sparsissime nuvole ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni del basso Tirreno. Temperatura in diminuzione al nord e successivamente al centro, senza variazioni notevoli al sud.

INDICAZIONI:
● sereno
☁ variabile
☂ pioggia
☘ grandine
☩ mare mosso
⚡ mare agitato